Anno - XXXIII — N. 15 UDINE, Venerdì 15 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Dopo il cataclisma.

L' elettricità atmosferica

e i terremoti

(La pubblicazione di un giovane friulano)

(Alastor). Coi tipi della Casa Treves è, di questi giorni uscito il primo volume dell'opera che il nostro giovane concittadino conte Francesco Savorgnan di Brazzà oggi (uno dei più apprezzati volgarizzatori delle scienza) pubblicherà sulle grandi invenzioni e conquiste dell'uomo nelle scienze, nelle arti e nelle industrie.

Questo primo volume tratta dell' elettricità e delle sue diverse applicazioni.

Bisogna ricordare che il libro non è scritto per coloro cui sono già noti tutti i secreti della scienza, ma sibbene per il « gran pubblico » e per la gioventù studiosa; onde l' autore, per opportunità di esposizione, divise la parte teorica da quella storica e da quella delle applicazioni; così il lettore non si trova a confondere l'apparato e il fatto aventi un puro interesse storico, con l' applicazione moderna e pratica, che è entrata nella vita d' ogni giorno.

In forma piana e veramente elementare quale è richiesta in un' opera di volgarizzazione della scienza, sono esposte le più recenti scoperte e delineate le questioni che oggi universalmente interessano, dalla *radiotelegrafia alle centrali telefoniche automatiche*; dalle *correnti ad alta tensione e frequenza* alla *telefotografia*, alla *visione a distanza*, alla *radiotelemeccanica*. Tutto insomma quanto è necessario per formare una sufficiente cultura di elettricità, si trova in questo pregevolissimo libro, sintesi del meraviglioso, sudato cammino che la scienza ha percorso sin qui.

Quattrocento e settantuna incisioni e quattro tavole a colori, tutte della massima importanza per un libro come questo di ben intesa e razionale volgarizzazione, ornano lo splendido volume *in foglio* di oltre 400 pagine.

***

Torna d' attualità oggi riportare, se non integralmente, parte di un capitolo nel quale sono esposte teorie ed ipotesi circa l' origine elettrica dei terremoti.

« Finora l'origine dei terremoti si è attribuita a cause diverse, ma generalmente prevalse l' opinione di attribuirli all' attività vulcanica interna del nostro globo. In vari casi ciò è esatto, ma in altri la spiegazione è del tutto insufficiente, avvenendo i terremoti in luoghi in cui non v' è ricordo storico nè traccia geologica dell' esistenza di vulcani. In seguito a tali osservazioni sorse una teoria la quale tende a dimostrare che il terremoto è dovuto spesso all' elettricità, esso corrisponderebbe in terra ai violenti temporali che hanno luogo nell'atmosfera.

L' idea di attribuire una causa elettrica ai fenomeni sismici non è nuova. Presley nella sua storia dell' elettricità, or è quasi un secolo, vi accennava chiaramente : così pure Bertholin nel suo libro *Elettricità e Magnetismo* e Bresso nel suo *Trattato di Fisica*. Nel 1865 il meteorologo Fioretti nel suo rapporto sul disastro di Arequita, parla a lungo di una tale ipotesi. In Francia un noto fisico, Virlet d' Aoust, al principio del 1885 dichiarava alla Società Geologica non esservi dubbio che doveva esistere una stretta relazione tra i fenomeni elettrici atmosferici e quelli sismici.

Nel 1887 l' elettricista francese Dary, esponeva la medesima ipotesi, avvalorandola di fatti elettrici constatati e verificati durante vari terremoti; e l' ingegnere Chalin nel 1889 accresceva questa lista di numerose e nuove osservazioni. Ultimamente un italiano, Emilio Guarini, ora professore all' Università di Lima, riprendeva l' ipotesi sopita per vent' anni.

La terra, secondo l' ipotesi del Guarini, in riguardo all' elettricità atmosferica può considerarsi come un' enorme condensatore, una bottiglia di Leida di dimensioni colossali. Gli effetti elettrici che normalmente sopra essa si svolgono, non possono essere percepiti, per il fatto stesso che gli esseri ed i corpi tutti vi partecipano. Per le ragioni più diverse, questi effluvi prodotti da tante azioni fisiche, chimiche, meccaniche e sismiche, ora si diffondono nell' atmosfera, ora si accumulano, secondo le resistenze incontrate su dati punti del globo; debole in un terreno, la tensione può elevarsi in un altro fino a divenire enorme. Quando l' atmosfera è secca, e quindi sottomessa essa stessa ad un potenziale elettrico molto elevato, se degli strati formati da miniere metalliche si trovano oltre gli strati cretacei, argillosi o silicei, che formano intorno al punto ove avviene la condensazione, l' isolante di questa bottiglia di Leida naturale, la tensione può elevarsi sino al punto di determinare una scarica.

Pensiamo che questa scarica può percorrere diversi chilometri, attraverso gli strati geologici più diversi, separati da cavità, da acqua ridotta allo stato di vapore dall'enorme calore prodotto dal passaggio dell'elettricità; e potremo renderci conto delle terribili scosse sussultorie, dei sollevamenti, delle spaccature che possono prodursi.

I terremoti elettrici — non tutti per certo i terremoti sono prodotti dall'elettricità; molti anche, benchè in numero minore, son dovuti alla forza vulcanica — possono variare assai d'intensità, come avviene per i temporali atmosferici.

Tutti i terremoti sono preceduti da violenti fenomeni magnetici ed elettrici. Per esempio, il 23 febbraio 1887, giorno del terremoto di Diano Marnia, nei telefoni di Cannes, parte dei campanelli degli abbonati suonarono, prova che in quel momento una corrente, indipendente da quella usata nel servizio, percorreva la linea.

Si è potuto constatare poi da molti osservatori che esiste una stretta relazione fra lo stato atmosferico e quello terrestre durante i fenomeni sismici. Così vediamo i terremoti preceduti il più delle volte da grandi siccità, da forti calori; l'aria è carica di elettricità: i temporali non riescono a formarsi e si dileguano. La tensione elettrica giunge a un grado altissimo, quand'ecco avviene una terribile scossa sismica, seguita tosto da violenti temporali ed abbondanti pioggie, come si è verificato a Panama nel 1886, a Friburgo nel 1891, nella Carolina del Sud nel 1894. Oppure si hanno fortissime depressioni atmosferiche come avenne nel sud della Spagna pel terremoto dell'Andalusia nel 1884.

D'altra parte, non è raro il caso di gente colpita durante un movimento sismico da fortissime scosse elettriche; basterebbe ricordare il fatto avvenuto in un forte delle alpi marittime, in cui un soldato fu ucciso da una scarica elettrica di un terremoto, benchè non vi fosse una sola nuvola sull'orizzonte.

Vi è un'altra osservazione che scarta in molti casi l'ipotesi del l'azione vulcanica interna: moltissimi terremoti avvengono solo alla superficie della crosta terrestre, e la loro influenza non si estende agli strati inferiori, se questi sono metallici, quindi buoni conduttori dell'elettricità.

Nel 1879 i minatori lavoranti nelle cave di ferro di Virginia City, uscendo all'aperto, furono stupefatti di vedere sconvolta la città da capo a fondo, mentre essi sotto terra non avevano avvertito la minima scossa. Il fatto dell'immunità delle miniere metalliche nel terremoto si è osservato varie volte; in quelle di rame al Chilì e nella Svezia, in quelle d'argento di Mariemburg.

E' tutta una serie di fatti che meriterebbe di essere profondamente studiata, chè forse in tale studio si potrebbe trovare un rimedio contro uno dei più grandi flagelli che colpiscano l'umanità. E forse nei tempi futuri, come ora coi parafulmini ci preserviamo dagli effetti della folgore e dai temporali atmosferici, avremo altri mezzi per preservarci da quelli sismici.

Per i fratelli.

Milioni e milioni, sminuzzati nelle mani di comitati, sotto-comitati e vice-sotto-comitati, si sono riuniti, potenti e impotenti nelle mani dello Stato... milioni e milioni gettò il mondo intero verso la terra desolata, nello slancio sublime della fraternità umana, e laggiù c' è ancora gente che ha fame e non ha vesti.

Giungono le notizie ufficiali che dicono: « Si provvide »; giungono le narrazioni dei privati che dicono: « Si ha fame, si è nudi. » Ed anche i giornali ne parlano; e difatti non è possibile che il governo possa da solo provvedere a tutti i bisogni, se il senso della carità pratica d' ogni singolo cittadino, della nazione intera, non lo aiuti nella santa opera di riparazione.

Chi ha dato una lira, due lire, crede d' aver compiuto un' opera utile per quella grande, quell' immensa miseria fatta d' innumeri miserie, e ciò non è, se la mente pratica di pochi buoni non raccoglie gli oboli e non li converte in soccorsi necessari e urgenti, nei primi giorni della sventura. Il bisogno del denaro viene poi, viene quando si è riorganizzata una società civile, con le sue comunicazioni, i suoi scambi vicendevoli, le sue relazioni commerciali, quando dalle macerie risorgeranno le larve delle due città, quando tornerà il lavoro ed il compenso e non si vivrà allo stato primitivo, come si vive ora laggiù.

Sopra Reggio, nei paeselli dell' Apennino calabrese, dalle rovine è sorta la fame che miete, ora, tra le balze scoscese, anche dove è giunta soltanto l' eco della sventura; poichè Reggio era, nell' inverno, la madre che offriva il pane, col lavoro, ai figli della montagna.

Giù tra le macerie dei paeselli di riviera o delle prime falde dei monti, stanno inebetiti dal dolore e dalle privazioni, senza tetto e senza conforto, i pochi superstiti, e in alto, tra i dirupi nelle vallate interne quasi ignorate, nei gruppetti di case, di capanne intatte o poco danneggiate, cadono esausti od errano scheletriti i forti figli dei monti calabri, mentre il mondo getta i milioni a esprimere la sua grande pietà.

Che vale ad essi ciò? Non sale lassù l' onda della carità umana, ma si frange agli scogli di Scilla e Cariddi, dove splendevano luminose le due faci d' antica civiltà; essi ignorano le leggi, le discussioni, e non sanno che la fame e non chiedono che pane, con gli occhi torbidi nelle atroci agonie, con le strette vane nelle quali serrano gli esseri adorati, moribondi anch'essi, anch' essi fatalmente destinati a una fine lenta, straziante, terribile.

Ci sono infinite miserie che la mano ufficiale del Governo non può conoscere, miserie che chiedono pane e vesti e non denaro, che sarebbe laggiù l' oro di Mida...

A queste miserie provvedano i Comitati cittadini, inviando rapidamente laggiù tutto ciò che la natura esige per vivere, e il resto verrà poi, com' è venuto poi, a poco a poco, nella storia dell' uomo. Si mandi pane, laggiù, e vesti...

Noi non possiamo immaginare che cosa sia morire di fame... che cosa sia aver braccia e non poter lavorare, amare follemente una persona che si vorrebbe far vivere con la propria vita, e vederla morire così, a poco a poco, sotto i nostri occhi, senza poter far nulla, altro che pregare, straziarsi, imprecare!...

I denari girano oziosamente, intanto, per le banche, per le casseforti, e la coscienza pubblica è soddisfatta dalle cifre considerevoli delle sottoscrizioni.

No!... I fratelli devono vivere perchè torni utile ad essi lo slancio generoso del mondo... Sbandita la confusione compatibile dei primi giorni, si deve procedere calmi, serrati, a riscattare tutte le vittime, provvedendo in seguito, un po' alla volta, a ridonar loro tutto ciò ch'è necessario, per legge sociale, non naturale.

Avanti avanti, a strappare alla maledizione di un destino tanti sventurati fratelli, fin dove forza umana arriva!

Perchè qui a Udine non si fa il plebiscito di carità e non s'impiega il danaro da esso fruttato nell'acquisto di viveri da inviarsi laggiù? Per confezionare indumenti si offrirono anche qui molte signore e signorine di cui taccio il nome poichè la carità non è d'individui ma di anime, ed altre anime operosamente benefiche s' offriranno se il bisogno sarà, e si attende solo che la generosità dei negozianti, dei commercianti tutti, risponda al volonteroso appello della carità utile ed urgente.... Messina, Reggio, Catania, Siracusa, Napoli, i paesetti calabri, racchiudono coi superstiti, coi disperati, infinite miserie che attendono...

Perchè non si fa il plebiscito? Udine saprebbe, dovrebbe rispondere, spronata dai generosi esempi delle sorelle italiane, e così ai fratelli calabresi e siciliani giungerebbe, con l'aiuto efficace, l'abbraccio caldo del nostro affetto operoso.

Che il Municipio abbia fede nella cittadinanza e bandisca questo plebiscito ch'è l'espressione più intera e più nobile dell'animo cittadino: che i signori commercianti odano le voci che implorano, dall'estrema terra d'Italia, dove nulla si possiede e tanto poco si spera, dove, come qui, viva Dio, si ha diritto di vivere, dove ogni ora che passa miete le sue vittime, e dove l'onda dell'oro si frange, come quella del Tirreno, ai piedi dei moribondi.

Avanti! Noi possiamo dar molto, poichè molto possiamo operare...: avanti, senza incertezze, senza titubanze...: che mai quest'ora abbia a tornare nella nostra vita nell'ombra d'un rimorso!

Laggiù si attende: sia rapido e sicuro il pensiero, sia ferma, pronta e generosa l' azione... Laggiù si muore...: speriamo!

Maria Nicoletti.

***

A conferma di quanto dice l'egregia nostra collaboratrice, togliamo dagli ultimi dispacci: A Messina i superstiti mancano d'indumenti, essi poveretti non possono cambiarsi. Specialmente i bambini, seminudi, fanno pietà.

Urge l'invio di biancheria e di vestiari;

e da Palmi: Come oggi son distribuiti ed utilizzati i soccorsi è cosa che non va: è bisogna provvedere subito. A Palmi, nella vita normale di quella popolazione, si consumavano circa trenta quintali di pane al giorno: oggi per alimentare i superstiti non bastano 70 quintali, e con tutta questa grande quantità di pane, pure vi è della gente che sta 24 ore senza poter avere una pagnotta per sfamarsi!

La canaglia, quella canaglia che si trova pur da noi come in ogni parte del mondo, è quella che più mangia e più consuma e che ha maggiori pretenzioni. La povera gente, invece, il piccolo borghese rimasto davvero sulla strada nudo e affamato, difficilmente arriva ad ottenere un pezzo di pane! Io non dò colpa a nessuno perchè ritengo che in questa occasione tutti facciano il proprio dovere in buona fede e con abnegazione: constato un fatto a cui bisogna provvedere.

(Nota della Redaz.)

Il disordine regna a Messina.

Messina 14. — La organizzazione dei servizii pubblici e della distribuzione dei soccorsi, contrariamente a quanto affermano i comunicati ufficiali, procede in modo deplorevole. Malgrado che gli impiegati comunali si trovino al loro posto lavorando da mane a sera, sopportando sacrifizi incredibili, con l' animo affranto avendo le famiglie lontane, ovvero perite, lo Stato non ha disposto ancora il pagamento dei loro stipendi.

Di fronte alla fame si disse che sarebbero stati distribuiti dei buoni per i viveri ai superstiti; questi, recatisi alla Cittadella, vennero respinti. Se lo stato d'assedio ci guarda dai malfattori, riesce tuttavia di tormento inaudito ai liberi cittadini.

Il rapporto ufficiale.

Roma 14. — Il generale Mazza telegrafa da Messina all' all'on. Giolitti: che malgrado si sieno continuate le ricerche non si operò nessun salvataggio; prosegue alacremente la costruzione delle baracche più urgenti da parte del genio militare e lo studio del piano di baraccamenti da parte del signor Simonelli. Si comincia già a sentire la mancanza di legnane perchè con la quantità scarsa qui disponibile si forniscono già piuttosto largamente i comuni vicini privi di ricoveri.

Continua il graduale sviluppo dei servizi pubblici, specialmente per facilitare le comunicazioni e regolarizzare lo scolo delle acque.

La popolazione è tranquilla. Oggi furono arrestati sei ladri tra cui tre evasi dalle prigioni la notte del terremoto.

Continua il regolare rifornimento viveri pei Comuni danneggiati.

La salute della popolazione e delle truppe non dà luogo a preoccupazioni. Il tempo è sempre piovoso; ciò che rallenta tutti i lavori e particolarmente le costruzioni di baracche.

Una nuova Messina in America

L' ambasciatore d' Italia a Parigi ha ricevuto la visita del duca Pompeo Litta, il quale gli presentò un atto notarile contenente un singolarissima offerta per i superstiti del disastro italiano, la quale dice:

« Il sottoscritto duca Pompeo Litta Visconti Arese di Casale Litta (Italia), propone ed offre di insidiare nella proprietà detta Myakka, di 78.082 ettari, situate nella contea Manatee nella Florida (Stati Uniti), circa cinquemila famiglie colpite dal disastro della Calabria e Sicilia.

Tale numero potrà essere considerevolmente aumentato a poco a poco. Ogni famiglia riceverà in piena proprietà e gratuitamente una certa quantità di terreno fertile. Alcune persone capaci di lavorare potranno essere occupate al taglio delle foreste, altre a coltivare cotone, frutta, agrumi, o a estrarre fosfati.

La colonia si chiamerà « Nuova Messina ». Il sottoscritto garantisce che il clima di quel paese è piacevolissimo e salubre e che i terreni sono fertilissimi e facili a sfruttare essendo prossimi alle ferrovia ed al mare.

Il Friuli per i superstiti.

Da Maniago, da Martignacco, da Buttrio e anche da altri Comuni ci pervengono elenchi completi di offerte per i superstiti del cataclisma che colpì le due provincie di Messina e di Reggio. Siamo dispiacenti; ma non possiamo derogare alla massima presa di pubblicare soltanto le offerte che ci vengono mandate direttamente e quelle riassuntive del Comitato Provinciale. Se volessimo stampare i nomi anche degli offerenti nei vari distretti, si dovrebbe pubblicare un volume grosso come un dizionario, per lo meno! A Maniago soltanto, i nomi sono più di mille. Ciò conforta, perchè dimostra che il sentimento della solidarietà fraterna vive operoso nel cuore di tutti i friulani; ma anche i giornali hanno le loro esigenze, e proprio non le possiamo trascurare.

BUTTRIO.

Appena conosciutosi l'immenso disastro che colpiva la nostra Patria nei fratelli di Messina e di Reggio, si è costituito qui un comitato composto dei signori Giordano Giordani, Natale Stefanutti, Domenico Zuccolo, Valentino Tecco, Celeste Tavenzi, Luigi Potocco, Gio. Batta Clemente, Giuseppe Minen, Leandro Morgutti, Mario Maestrutti, Luigi Agosto, Luigi Rodaro, Giuseppe Bortolossi, Giacomo Rodini.

Il Comitato raccolse in danaro L. 739.30. Noto le principali offerte: Famiglia Tomasini L. 150, Italia e Giulia Busolini 60, Gio. Batt. Busolini 50, Emilio Tellini 50, Cassa di prestiti 100, Giuseppe Broili 35, operaie filanda Broili 35, don Luigi Miconi 10.

Fu raccolta poi buona messe di grano, dalla cui vendita si ricavarono lire 216.15.

Il Comitato nostro raccolse dunque complessivamente L. 955.45.

La Giunta comunale deliberò di proporre al Consiglio di devolvere a beneficio degli sventurati di Calabria e Sicilia L. 100. Sicchè il contributo del Comune di Buttrio alla benefica opera di provvedere ai primi urgenti bisogni dei danneggiati si concreta a tutto oggi nella somma di L. 1055.45.

CASSACCO.

Gli alunni delle classi II e III maschile diretta dal maestro Pietro Mattioni offrono la modesta somma di lire 5.82 ai danneggiati del terremoto Calabro-Siculo. (*Vedi sottoscrizione della Patria*).

CORDOVADO.

Anche da Cordovado abbiamo ricevuto l'elenco delle offerte, che dà un totale di lire 600.40. Per le ragioni esposte sopra non le possiamo pubblicare. Diremo solo che le principali offerte registratevi sono le seguenti: co. Antonio e co. Carlotta Freschi 200, Comune 70, dott. Luigi Fermini sindaco 50, Fabris Polidoro 20, Frabbri dott. Gio. Batta 20, Vidal Pietro 20, D.r Gino Marzin 20, Guglielmo Nonis 20, Ferdinando Rosa e Famiglia 15.

FORGARIA.

Per iniziativa del locale Commissario Prefettizio e del solerte comitato, da lui istituito (e del quale vi ho fatto già parola), domenica 17 corr. avrà luogo una grande festa di beneficenza con ballo e pesca.

L' orchestra del paese farà servizio gratuito.

S. GIOVANNI MANZANO.

Oggi, per iniziativa del Parroco d' accordo coll' Autorità Municipale, venne celebrata nella Catedrale una funzione funebre per i morti della Sicilia e Calabria.

Imponente e dignitosa, oltre ogni dire, riuscì la funzione alla quale intervennero le Autorità locali, il Consiglio, tutti gli impiegati, un plotone delle R. Guardie di Finanza i R. Carabinieri e molto popolo.

Il Parroco, prof. dott. Del Giudice Sac. Romano, in fine della Funzione ebbe a leggere una bellissima orazione funebre ispirata a sentimenti di cristianità, umanità, carità e patria. In essa ebbe a ricordare le magnanime gesta dei nostri Augusti Sovrani, e specie della Regina che ebbe a definire « Donna grande di cuor materno e vera suora di carità ».

MARTIGNACCO

Il totale raccolto in questo comune fu di lire 2097.19, delle quali furono versate al Comitato Veneto-Trentino lire 250 e spedite a quello Provinciale di Udine 1847.19.

Notiamo: Cotonificio L. 1000; 538 operai del Cotonificio 157.30; Comune (La offerta) 50; Cassa rurale 50; Unione esercenti 30; Circolo agricolo 25; fratelli co. Deciani 100; co. comm. Ottaviano di Prampero 30; N. N. di Martignacco 50; Carlo Delser e fratelli 20. E taciamo delle offerte minori, pur trovando encomiabili queste non meno delle prime: ognuno dà quello che può.

OVARO.

La Società Operaia ha spedito al Sindaco di Venezia la somma di L. 50. Parecchi operai emigranti, abilissimi nelle demolizioni e nelle costruzioni di baracche in legno, si offrirono spontanei per portare il contributo del loro braccio ai fratelli disgraziati.

Ad anologo telegramma il R. Prefetto rispose ringraziando per l' atto generoso, generoso assai perchè sgorgato spontaneo dal cuor loro. Cito a titolo di lode i nomi: Cattemussi Giulio, Gonano Giacomo, Carlevaris Valentino, De Prato Ignazio e Emilio, Dell' Oste Michele, Carlevaris Terzo, Gortan Antonio, Timeus Massimo, Gortan Giacomo, Cattarinussi Vincenzo.

POZZUOLO

In questa Scuola Agraria si raccolsero L. 85.25 a favore dei poveri superstiti calabro-siculi. La somma fu spedita direttamente al Ministero d' Agricoltura industria e commerio.

RIGOLATO.

12. Un atto davvero cortese e gentile, la nostra gioventù compì in questi giorni a beneficio dei confratelli danneggiati dal terremoto.

Poichè v' è qui una costumanza antica forse quanto il paese stesso che, volendo un giovane condurre sua sposa una fanciulla di frazione versa, debba pagare una serata di divertimento alla gioventù di quella frazione; così questi giorni venne versata ai giovani di Rigolato la somma di L. 17 per questo scopo.

Nella circostanza però del lutto nazionale alcuni giudicarono cosa disdicente il passare una notte nel divertimento e proposero di derogare detta somma pro danneggiati dal terremoto. Non è a dire che il pensieeo gentile e umanitario guadagnò l'adesione della massima parte e subito la modesta somma venne ioviata a chi era di dovere.

Restammo però meravigliati fortemente dei futili pretesti e che una minima parte accampò per opporsi al nobile disegno.

Tuttavia speriamo che questi pure siano rimasti convinti della bontà dell'azione compiuta.

VALVASONE.

Esequie per i morti di Calabria e Sicilia.

14. — Un' ufficiatura venne oggi celebrata in questa Chiesa Arcipretale in suffragio dei morti dal terremoto di Sicilia e Calabria.

Il Duomo era parato a lutto esternamente ed all'interno, sulla porta d'ingresso nell'arco della facciata, su drappo nero, leggevasi la scritta: *R. ai Morti di Sicilia e Calabria — Valvasone Prega Luce Sempiterna.*

Straordinario concorso di pietosi. Vi intervennero in forma ufficiale la Giunta municipale, il Consiglio comunale, la Congregazione di Carità, la Società Operaia con gonfalone, impiegati comunali, della ferrovia e delle R. Poste, le quattro scolaresche con i relativi insegnanti, e tutti i membri del Comitato raccoglitore delle sottoscrizioni.

Triste la funebre cerimonia e commovente la commemorazione fatta dal R.mo Arciprete, il quale con toccanti parole ricordando lo strazio della morte di quei miseri e il dolore dei superstiti privi dei congiunti e del tetto natio, raccomandava un'altro obolo a favore di questi ultimi, impartendo la benedizione ai morti.

Il ricavato dalla questua è stato abbondante.

Arrivo d' una famiglia di Messina

Abbiamo da PORDENONE:

Presso questa Stazione ferroviario trovasi da tempo, quale applicata, il nobile signore Vincenzo Marino — Alliata di Messina, caro e simpatico giovanotto.

Saputo del cataclisma che aveva colpita la sua città, telegrafò colà per avere notizie dei suoi cari: il padre, un fratello e due sorelle.

Non pervenendogli risposta, egli, il giorno dopo, ottenuto il permesso dai superiori, corse a Messina. Immaginiamoci in quale stato d'animo! Arrivato, volò in cerca della sua casa e... non trovò che un mucchio di rovine. Chiesto del padre, dei fratelli, nessuno gliene seppe dare notizia. Fece nuove angustiose ricerche fuori di Messina: tutte infruttuose! Per maggiore sventura seppe che varie famiglie sue parenti erano perite sotto le macerie: circa una cinquantina di persone, compresi i fidanzati delle sorelle sue!...

Angosciato fuggì da quei luoghi di dolore e tornò a Pordenone a cercare conforto nel lavoro. E già vestiva a lutto e piangeva la famiglia distrutta, quando gli pervenne da Napoli un telegramma del pa-

dre che gli annunciava come dal triste evento fossero usciti salvi tanto lui che i figli dopo avere perduta tutta la sostanza valutata oltre un centinaio di mille lire !..

Il Vicenzo corre a Napoli e là, ricoverati in un ospedale, privi di tutto, persino quasi di vestito, trova il padre ed i fratelli. Immaginiamoci l'incontro commovente !...

Il padre raccontò che, appena segnate le prime scosse, nella mattina fatale del 28 dicembre, egli, fornito di un temperamento calmo, trascinò i suoi sotto l'arco di una porta da dove subito dopo assistette allo sfacelo della casa.

Rimasti incolumi, dopo diverse ore e molti sforzi poterono uscire dal vano di una finestra e camminando fra i rottami arrivare in luogo sicuro.

Là, formatisi con altri profughi una compagnia di ben quarantotto persone, si ricoverarono tutte sotto una improvvisata capanna dove stettero parecchi giorni, fino a che i soccorsi vennero a sollevarli da una prossima morte. Trasportati a Napoli, furono ricoverati in un Ospitale, da dove il padre potè dare finalmente notizie al figlio che già lo piangeva perduto.

Ieri (mercoledì) il Vincenzo arrivò qui colla famiglia, dopo avere perduto tutta la sostanza.

Abbiamo veduto il vecchio signore e le signorine; sono ancora in preda allo spavento!

Vestono panni regalati dalla carità pubblica; le signorine sono ricoperte di vesti fornite ad esse dalla benemerita principessa Ruspoli di Roma.

Ecco una famiglia ricca, piombata nella miseria!

Un particolare pietoso:

Una delle signorine doveva andare sposa il giorno 10 corr. ad un ricco signore di Messina; e di lui, come dissi, non si hanno sicure notizie, ma solo si udirono voci che sia perito nel disastro immane.

TARCENTO.

Oggi il nostro Parroco mons. Sbuelz celebrò una messa funebre in suffragio delle vittime perite nella recente catastrofe che funestò tutta l'Italia.

All'ufficio funebre intervennero le autorità cittadine, il Sindaco, la Giunta, vari consiglieri e il tenente di Finanza.

I devoti erano intervenuti numerosissimi; molti dei dintorni.

Il Parroco commemorò degnamente i defunti in un suo commovente discorso.

Durante la messa furono chiusi quasi tutti i negozi di Tarcento.

BUIA.

14. Un comitato sta preparando per sabato, nel padiglione Zamperla, che attualmente funziona sul mercato, un trattenimento teatrale e una lotteria umoristica all'Americana, pro danneggiati del terremoto Il programma è molto attraente.

— Il Comune ha elargito lire duecento; attualmente si stanno raccogliendo somme. Meglio tardi... che mai!

— I maestri di qui inviarono alla Presidenza dell'Unione Mag. Nazionale in Roma una giornata di stipendio.

GEMONA.

Funzione funebre.

Oggi nel nostro Duomo seguì la solenne cerimonia in suffragio delle vittime del terremoto Siculo Calabro.

Il Duomo era severamente parato a lutto e tanto alla porta d'ingresso come sul catafalco v'era appesa una iscrizione di circostanza.

Nei banchi delle rappresentanze notai il cav. A. Stroili, Presidente del Tiro a Segno ed il direttore cav. Ing. G. Batta Zozzoli, l'avv. Fedrigo Perisutti e G.B. Venturini, assessori, e vari consiglieri in rappresentanza del Comune il segretario il tenente colonello Nuiz de Ballestreros comandante il battaglione Gemona, il suo aiutante tenente De Faveri, il comandante la 71 comp. ed un sottotenente, il Pretore cav. Gaspare Cavarzerani ed il cancelliere Sandre, il Dott. Giuseppe Palese, Presidente della Congregazione di Carità, il consig. prov. avv. L. Fantoni, il rag. P. Alessi dir. della Banca di Gemona, il rag. Bianchi direttore della Banca Cooperativa, il signor D. Pittini, i fabbricieri Flamia e Stefanutti, il sig. G. Fantoni, Presidente della Società Cattolica, per il M. S. il sig. G. Capriz, per la Cassa prestiti, diversi signori Pittini Stroili, Pontotti, Cecconi ecc.

Il Collegio di S. Maria degli Angeli, l'Istituto Stimatini, l'Oratorio Mariano, l'Oratorio di S. Agnese, le diverse confraternite e fitto popolo che stipava la chiesa per ogni dove.

Funzionò mons. Arciprete il quale prima delle esequie disse commosso belle parole, ricordanti l'immensità del disastro, che anche alla nostra Gemona strappò delle giovani vite.

La schola cantorum sotto la direzione dei sacerdoti L. Venturini e C. Benaglia bene eseguì una messa del Perosi.

Durante la mesta cerimonia rimasero chiusi la maggior parte dei negozi e degli uffici; le udienze in Pretura vennero sospese e rimandate al pomeriggio.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Rassicuriamoci!

Il fremito che ha scosso ieri parte dell'alta Italia e delle Alpi austriache ha destato un grande terrore. E' naturale; il terremoto è cosa troppo spaventevole, pur nelle sue manifestazioni più miti, e il disastro ultimo è troppo recente, per non giustificare il panico delle popolazioni nostre.

Ma è dovere altissimo della scienza, nell'ora presente, di calmare come essa può i terrori e le ansie; è dovere della stampa di dare alle parole rassicuranti la maggior diffusione.

Si dica subito, e si dica alto e forte, che il terremoto o meglio i terremoti, avvenuti ieri sono tutt'altra cosa del terremoto siculo-calabrese. Questo al pari di tutti i terremoti di Calabria è intimamente legato al sorgere dell'Appennino meridionale; quelli invece sono semplici terremoti di assestamento. Il primo ha una causa ben più violenta, poichè è naturale che il sollevarsi di una catena montuosa sia accompagnato da traballamenti ben maggiori dei fremiti che possono scuotere una catena già formata. Questi fremiti possono spiegarsi quali effetti sia di un maggior costiparsi delle pieghe che formano la catena stessa, sia col prodursi di rotture di rocce lungo le linee di piegamento, sia con un leggero sfregamento di masse già fratturate.

Il vulcanismo non ci ha che vedere; basta a provarlo una volta di più il fatto che nel convulso periodo attuale i vulcani italiani sono rimasti e sono perfettamente tranquilli.

Il terremoto del 28 dicembre ebbe il suo centro fra Reggio, Palmi e Messina. Quello del 13 gennaio sembra essere stato duplice, con due centri simultanei posti l'uno nella Carniola, l'altro lungo l'asse dell'Appennino tosco-emiliano.

Se i due terremoti siano collegati fra loro, è difficile dire a priori. Argomenti ci sarebbero per negarlo anche in modo assoluto. Ma si badi, si tenga per fermo che si tratta di fenomeni ben diversi: il terremoto di ieri può tutt'al più considerarsi come un contraccolpo del sollevamento calabrese, non come un fatto del medesimo genere. Come conseguenza del sorgere con nuovo vigore all'Appennino meridionale, l'Appennino settentrionale e le Alpi possono scricchiolare leggermente; ma esse sono catene assai meno giovani; sono catene già formate e assai più resistenti.

E sopra tutto si assicurino gli abitanti delle nostre pianure, perchè l'enorme spessore delle alluvioni (ghiaie, argille, sabbie) che costituiscono le pianure stesse sono il più efficace cuscinetto elastico che possa smorzare l'intensità delle scosse.

E' quasi certo che scosse forti non verranno per ora da noi; si può dire certo che non avremo in nessun caso scosse con conseguenze gravi. E nella stagione attuale, e senza dubbio maggiore il pericolo di passare la notte all'aperto, e di precipitarsi fuori delle case, che non di attendere al riparo le scosse eventuali.

14 gennaio 1909

(Dall'Istitutogeo logico della Università di Bologna.)

Michele Gortani

L'ordine di Luisa, alla Regina Elena

Roma 14 L'imperatore Guglielmo ha conferito «l'ordine di Luisa» alla regina Elena d'Italia in segno di ammirazione per la sua opera umanitaria prestata a Messina.

Notizie in fascio

— A Pietroburgo è morto ieri il viceammiraglio Rodyestwenski, il vinto di Tsuchima.

— Nella miniera di Aika (Ungheria) s'incendiò un pozzo nel quale si trovavano 240 operai a lavorare. Fino alla mezzanotte scorsa si riuscì ad estrarre 46 cadaveri e 16 minatori vivi.

— Ieri mattina a Praga dopo un'abbondante nevicata, si scaricò una violentissima pioggia con lampi e tuoni.

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine.

Pres. Antiga: P. M. Tonini.

Il quarto comandamento

Ieri nel pomeriggio ebbe termine con sentenza di assoluzione per non pro ata reità, il processo contro G. Batta Baracchini fu Pietro di Buia, il quale, come dicemmo nel numero di ieri, era imputato di lesioni gravi in persona di sua madro, Meria Teresa Piemonte.

Dopo la lunga sfilata dei testi e alcune scenette degne di cinematografo, che suscitarono anche le risa dell'abbastanza numeroso uditorio: il P. M. con una requisitoria formidabile ma le cui basi il Tribunale non trovò buone, propose la condanna del Baracchini a 35 mesi di carcere e alle spese del processo.

L'avv. Bertacioli, con un'arringa brillante, conclude invece per la completa assoluzione dell'imputato; e il Tribunale fu dello stesso parere

Cronaca Provinciale

Tarcento.

— I funerali del dottor Tami.

14. Alla salma del D.r Angelo Tami furono oggi tributate solenni onoranze, le quali devono essere di conforto alla vedova ed ai figli dolenti.

Intervennero le persone più autorevoli del paese e dei dintorni, nonchè una quantità di popolo.

Reggevano i cordoni il sindaco di Tarcento sig. Serafini, il signor consigliere della Camera di Commercio, l'assessore Pividori, il sig. Vincenzo Armellini, l'avv. Luigi Perissutti per la Società Operaia, il maggiore cav. Basta.

Seguivano il carro funebre i figli dott. Gino, Corrado e dott. Tomaso, il genero sig. Carlo Benz, i nipoti dott. Giuseppe Biasutti, Enrico Martina, Zeffiro del Fabbro, ing. Giulio Biasutti.

Noto inoltre la signora Teresa Perissutti, Giuseppina Alignani-Armellini, le signorine Mugani e Jop, il sig. Giusto Armellini presidente della Congregazione di Carità, il tenente di Finanza sig. Giuliano, il sig. Italiano Strongarone agente delle Imposte, il perito Luigi Armellini seniore, il dott. Lucio Fornera di Gemona, il dott. Silvio Munich veterinario di Gemona, il sig. Luigi Armellini fu Giacomo, il segr. com. sig. Girolamo Asti, Giuseppe Missittini. Rag. Antonio Candiago R. Subeconomo, Andreoli Francesco gerente del Banco di Tarcento, maestro Giovanni Bortoluzzi, maestro G. B. Cossa, Virgilio Angeli, Luigi Pontelli, G. B. Jop, Boldi Giuseppe, Boldi Valentino, sig. Carlo De Monte, I. Ciardi, Domenico Petizzoni vicesegretario comunale, D. Stefanutti, sig. Alceo Morgante, Manlio Morgante, Alceste Bussolari e molti altri i cui nomi mi sfuggono.

Si fecero rappresentare i signori Cav. Alfonso Morgante, cav. uff. nob. Pietro Miani, perito Aldo Morgante, perito Napoleone Morgante ecc.

Officiava il parroco mons. Leonardo Sbuelz con altri sacerdoti.

Parecchie e belle le corone. Noto quelle: della vedova Caterina Bearzi, dei figli, della figlia Anna Benz e consorte, della sig. Anna de Toni, della famiglia Biasutti, della famiglia Colloredo, della sig. Dora Bearzi di Zeffiro del Fabbro, delle nipoti de Toni.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale, la salma fiancheggiata da molti ceri ardenti, fu accompagnata fino all'estremità del paese e proseguì poscia per la vostra città per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Lungo il passaggio del mesto corteo, molti negozi erano chiusi con pensiero gentile, in segno di adesione al lutto della famiglia.

Cividale

— La morte di «Paron Carlo».

A Cividale tutti conoscevano il vecchio falegname Carlo Mesaglio detto «Paron Carlo» il quale nella propria officina allevò una numerosa schiera di artieri di qui e del di fuori.

Vecchio e cadente, dovette ritirarsi dal lavoro due o tre anni fa, adattandosi a vivere alla meno peggio cogli aiuti di buoni amici e parenti.

Ultimamente, lo ospitava il sig. Attilio Zanutto, conduttore dell'osteria alla «Pastorella», dove aveva una stanzetta per dormire nel piano superiore.

Siccome da due giorni non lo si vedeva, così ieri sera, verso le sei, i proprietari della osteria vollero andar in camera per assisterlo in caso fosse ammalato. Sfondata la porta, trovarono il povero Mesaglio morto in piedi, colla testa recline sul letto. Chiamato il d.r Mazzocca, che abita lì vicino, fu constatata la morte avvenuta ieri mattina per paralisi, onde ieri sera stessa furono iniziate le pratiche per il trasporto funebre che avrà luogo oggi.

Con «Paron Carlo» scompare un'altra macchietta tipica del nostro paese.

Aveva 84 anni.

Gemona

— A proposito d'un infortunio.

Riceviamo:

Nel N. 13 del giornale da Lei diretto, trovo una corrispondenza da Gemona con inesattezze a mio riguardo.

La corrispondenza dice ch'io mi presentai giorni or sono a denunciare un infortunio e che fui dichiarato in contravvenzione. Le cose non stanno proprio così. Il giorno 29 dicembre io avvisai alla Cassa Nazionale d'Infortuni a Venezia dell'accaduto e con ciò credetti di essere in piena regola. Poscia, avvisato da un amico, il 3 gennaio, se ben mi rammento, avvisai per iscritto il sig. Maresciallo dei Carabinieri e personalmente il 5 gennaio il Segretario Comunale. Mancavano formule per redigere l'accaduto e da qui derivò il ritardo. Ritornato dopo 24 anni di assenza in America, non è pretesa, credo, ch'io possa conoscere a mena dito le nuove leggi; e secondo il mio concetto le Autorità dovrebbero colpire chi cerca le frodi ed ammaestrare coloro che ancor non conoscono o non sono alla portata di conoscere le Leggi e che onestamente desiderano guadagnarsi il pane.

Con il massimo rispetto

Di Lei Dev.mo

Angeli Vittorio.

— Patronato Scolastico.

Eccovi il Resoconto 1908 del Patronato scolastico che verrà discusso domenica 17.

Attivo: Fondo di cassa al 31 dicembre 1907 L. 1357.07 - Riscosse dal Comune per contributo 1908 L. 300 - dai privati 136 - dagli allievi delle scuole 188.35 - oblazioni diverse 263.25 - totale entrata 877.60 totale attivo 2234.67.

Passivo: per provvista indumenti L. 13.70 - per provvista libri 119.40 per provvista stampe 15.90 - percentuale all'esattore 13. - Perdita Banco Pasquali 668.45 - totale uscita 730.45 - Fondo Cassa al 31 dic. 1908 L. 1504.22

Arta

— L'apertura del corso di caseificio.

Il 4 febbraio verà aperto l'annuale corso teorico pratico di caseificio presso la latteria Sociale di Piano Le lezioni avranno luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana, per la durata di cinque settimane. Le iscrizioni si chiudono col 31 gennaio.

S. Vito al Tagliamento.

— Il Circolo Unione

che da qualche anno andava sfasciandosi pel poco interessamento ed entusiasmo dei Soci, in questi giorni, per impulso e slancio di alcuni signori, è risorto a nuova vita.

Il Club, composto di oltre una cinquantina di persone civili del nostro paese, ha sede nelle sale al primo piano del Caffè all'*Italia*, ove i Soci si riuniranno passando le serate in conversazione, e nella lettura di molti giornali, opere letterarie ed illustrazioni; nel giuoco del bigliardo, delle carte e congeneri.

Nel corr. carnovale i Soci hanno stabilito di far divertire anche le rispettive loro famiglie coll'indire dei *Thé danzants* e con qualche altro divertimento famigliare.

La nuova Presidenza è composta dai signori Scodellari Gustavo Presidente, Zuccheri G. Batta. V. Presidente e Alborghetti Giovanni Segretario.

— Per il presidio militare

13. — Martedì ultimo scorso fu a S. Vito il generale Agostino Alea, comandante la 5 brigata di cavalleria di stanza a Padova.

Lo scopo di tale venuta fu di chiedere le opportune località per un riparto di truppa a cavallo in accantonamento, sino al tempo in cui saranno pronte le caserme.

Sembra che tali ricerche, stante l'interessamento delle autorità municipali, abbiano sortito felice esito.

Clauzetto

— L'onorevole Todeschini a Clauzetto...

12. Il Circolo Socialista di Pinzano che dalle sponde del Tagliamento intende spingere la sua opera attiva e la propaganda vivace anche su questi poveri monti dove l'emigrazione è numerosa, mandava quassù l'operaio Sguerzi, pure di Pinzano per raccogliere offerte onde sollecitare la venuta dell'onor. Todeschini il quale terrà conferenze nelle singole frazioni del paese.

Si dice che lo Sguerzi operaio intelligente, dalla parola facile, espressiva, eloquente abbia persuaso questi ingenui Montanari a versare il loro obolo per udire il verbo di tanto uomo.

Così si avvererà la profezia di uno dei più noti socialisti del circolo Pinzanese il quale ebbe a dire, che dalle Colline del Castello omonimo partirà la piccola favilla che accenderà di Santo entusiasmo socialista Clauzetto ed i paesi circonvicini...

— La lite contro il dottor Giorgi

Da circa un anno era pendente presso l'autorità giudiziaria una lite per danni intentati dal dottor Giorgi, che era medico del nostro Comune contro il Comune medesimo. Il Giorgi aveva domandato ben lire 5000 di danni per intempestivo licenziamento, mentre il Comune non era contrario a pagargli un trimestre pur di evitare una causa. Il Tribunale di Pordenone ridusse le pretese del Giorgi a L. 2000 interessi e spese.

Il Comune interpose appello ed oggi veniamo informati che la corte di Venezia con sua sentenza pubblicata giorni or sono ha accolto la difesa dal Comune perchè ha ridotto a sole lire 1000 di indennità verso il Giorgi ed ha compensato fra le parti le spese di causa.

Così può dirsi che è stata fatta giustizia — Patrocinatore del nostro Comune fu in entrambi i giudizi l'avv. Marco Ciriani iuniore di Spilimbergo.

Spilimbergo

— Consiglio comunale

Alle 14 di oggi si convocò, per la prima volta il nuovo consiglio comunale.

Gli oggetti, di poca importanza, posti all'ordine del giorno vennero tutti approvati senza alcuna discussione.

Reana

— Consiglio comunale. Per l'acqua.

13. — Oltre l'obolo per gli sventurati fratelli nostri di Sicilia e Calabria, L. 200 votate all'unanimità dopo un commovente discorso del sindaco; il nostro consiglio passò alla nomina di due assessori, uno effettivo eleggendo il consigliere Antonio Comello di Zompitta e uno supplente eleggendo il consigliere Luigi Cattarossi di Qualso, guidato così dal criterio di accontentare anche queste due frazioni per amor di giustizia e per la concordia degli animi.

Altri due oggetti di minore importanza passarono senza discussione.

Esaurito così l'ordine del giorno, la Giunta diede relazione degli assaggi fatti praticare per la ricerca di buona acqua potabile, come il Consiglio con deliberazioni precedenti gliene aveva data facoltà; e udite le informazioni, il Consiglio stesso diede autorizzazione alla Giunta di provocare un giudizio tecnico, sulla probabilità che gli assaggi abbiano esito migliore più a valle o più a monte del vecchio acquedotto funzionante per la frazione di Qualso. V'è speranza che si possa così trovare acqua sufficiente alle esigenze dell'intiero Comune.

Travesio

— Il nuovo segretario.

Ieri giunse in residenza il nuovo segretario sig. Carta-Reina dott. Vincenzo di S. Giovanni Gemini (Girgenti). Gli diamo il benvenuto.

Valvasone

— Acqua potabile.

Qui si comincia a diffettare d'acqua; le pompe private ne sono prive, e quelle del comune, quantunque profondite danno poca acqua.

Preone

— Assemblea dell'operaia.

Domenica 17 corr. alle ore 9, nella sala sociale avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della locale società operaia di M. S. per l'approvazione del bilancio 1908, la nomina delle cariche sociali per e stabilire il sussidio ai danneggiati dal terremoto.

— Festa operaia.

Gli operai preonesi, si riuniranno domenica p. v. alle ore 19 nel nuovo Hotel Trieste, dove avrà luogo un concerto vocale - istrumentale. La sala sarà riccamente illuminata a gas. La scelta orchestra, diretta dal prof. Max, svolgerà un attraente programma.

S. Daniele

— L'esito delle elezioni alla Società Operaia.

14. — Un terzo circa dei componenti il nostro maggior Sodalizio concorse alla nomina del presidente, di dodici consiglieri, e dei sindaci che seguì nell'assemblea di domenica. Riuscirono eletti, con votazione unanime: a presidente il sig. Felice Bianchi; a consiglieri, i signori: Asquini Nino, Cedolini cav. Antonio, Corelli Francesco, Di Filippo Pietro di Giuseppe, Di Filippo Sante, Ermacora Pietro, Peressini Francesco di Francesco, Rosso Nicolò Sivilotti Giacomo, Sgoifo Vittorio, Varisco Ulisse e Zaghis Giulio. A sindaci Angelo Antonino e Pellarini Pietro.

— Beneficenza.

Nella luttuosa circostanza della morte del proprio padre, Luigi Tabacco, il figlio Giuseppe, tipografo-libraio di qui, ha offerto lire 25 alla Società Operaia, a beneficio dell'istituendo fondo pei vecchi operai.

Trasaghis.

— Piffero di montagna.

Geremia Del Negro detto Pierantoni d'anni 58 da Peonis, si portò ieri dai carabinieri di Gemona per denunciare che suo cognato Giovanni Mamoli detto Cuch lo andava continuamente minacciando di morte.

Ma i carabinieri accortosi che da una tasca interna del Del Negro sporgeva il manico d'un arma, lo perquisirono e gli trovarono indosso un coltellaccio a serramanico lungo 18 cent. largo 4 affilatissimo, munito di fodero... perciò lo dichiararono in arresto.

Meretto di Tomba.

— Nomina del Sindaco.

Appena il cav. Someda, persuaso da alcuni amici, ritirava la propria candidatura, il Consiglio scendeva in lotta.

Eccone i risultati:

In una prima votazione toccarono all'assessore sig. Felice Cisilino di Pantianicco voti 9; a Nussi Massimiliano voti 7; a Someda Giuseppe voti 2 su diciotto votanti.

Nella seconda votazione risultarono per il Cisilino voti 10; per il Nussi voti 7; schede bianche 1.

Raggiunti così i voti di legge, il Cisilino fu proclamato sindaco del Comune fra mille applausi, cessati i quali il consigliere Buttazzoni ringraziò cordialmente l'onorevole Consesso; si chiamò superbo che, finalmente sia riuscito a Sindaco uno dei consiglieri della frazione di Pantianicco, e che la nomina sia caduta sulla candidatura di Felice Cisilino, uomo libero, indipendente e di una onestà superiore ad ogni elogio. Il Buttazzoni aggiunse ancora che tal nomina significava la concordia di tutte le frazioni del Comune e la base di un orientamento spiccatamente morale ed economico nelle finanze comunali.

Nè vinti, nè vincitori, ma maggiormente uniti nel bene materiale e morale del Comune; questo e non altro, ripeteva il Buttazzoni, è il vero significato della presente votazione.

Il nuovo sindaco con brevi, ma eloquenti parole ringraziò i Colleghi concludendo che si adopererà in tutti i modi per il bene morale e materiale del Comune.

Sciolta l'adunanza si passò qualche ora in lieto convegno fra tutti i consiglieri nella maggior allegria possibile.

Nè la festa si circoscrisse a Meretto, giacchè, appena la notizia si profuse nella frazione di Pantianicco, la Banda musicale del luogo si mise in ordine e suonò allegramente per le vie del paese in omaggio del nuovo eletto che pienamente commosso non sapeva trovar parole adeguate per ringraziare i suoi compaesani.

La conciliazione fra le frazioni del Comune è raggiunta, e non si dubita che frutterà buoni effetti.

Pordenone.

— Decesso.

E' morto iersera, dopo lunga e penosa malattia, il Maestro signor Pacifico Falusca, non ancora sessantenne. Venuto qui dalle Marche oltre venti or sono come maestro elementare, insegnò fino a pochi mesi fa alle nostre comunali, facendosi apprezzare dai superiori, temere ed amare ad un tempo dai discepoli per le sue rare doti di mente e di cuore. Alla vedova, la maestra Romana Endrigo, nostra concittadina al figlio Silvio nostro carissimo amico, ed alle figlie, le più sincere e vivissime condoglianze.

Ricordiamo, portando un fiore sulla tomba dell'egregio insegnante che ci ha lasciato, come il maestro Falusca abbia in più occasioni mandato alla *Patria* sue gradite corrispondenze. *Direz.*)

— Unione Ciclistica Pordenonese.

Nella seduta tenutasi l'altra sera dal Consiglio direttivo, dopo le comunicazioni del Presidente, ad unanimità fu approvata l'obblazione di di L. 20. — (venti) al Comitato pro Sicilia e Calabria; il Resoconto economico del IV Trimestre 908; la massima per il tradizionale Veglione Ciclistito per questo carnovale e di convocare quanto prima l'Assemblea dei Soci.

— Presidio Militare.

Il Generale venuto qui, come accennamento, pertrovare di allogare un reggimmo di cavalleria non potè raggiungere lo scopo, non essendovi locali addatti alla bisogna. Pare che facendo alcuni lavori, si potrebbe ridurre una parte del porticato e cortile annessi al palazzo del Co: Roberto Montereale a S. Giovanni per dare ricovero a 60 uomini. Intanto, il reggimento sosterebbe nella vicina Spilimbergo in attesa che si fabbrichi la caserma!

S. Giovanni Manzano

— Mercato bovino.

Il 16 corr. si terrà il solito mercato bovino mensile pel quale il Comitato ha stabilito di elargire premi per il complessivo importo di L. 100, da distribuirsi colle norme già pubblicate altra volta.

Il 19 dicembre passato, doveva seguire la inaugurazione del mercato mensile pei suini; ma causa il pessimo tempo, benchè ogni cosa fosse stata disposta e molte persone fossero venute in paese non fu possibile e venne rimandata al mercato del mese di gennaio e precisamente a questo sabato prossimo venturo.

Speriamo che il tempo non voglia dissipare ogni preperativo, anche questa volta.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Le dramaconcert.

Le due rappresentazioni del già annunciato spettacolo «Le drame concert» avranno luogo domani e, domenica col concorso della celebre attrica lirica Camilla Ixo, del grande violinista Giovanni Chiti del pianista maestro Luigi Bianchi-Rosa, dell'attrice Elena D'Archi e degli attori Fortunato Del Re e Achile Vitti.

Il programma è il dramma in 3 atti intitolato: Nobiltà ed arte. Ne è autore il Dott: Cornelius Abràuyi.

Durante il dramma verrà eseguito un concerto di scelta musica.

Cinematografo Edison

Molto applaudito il bellissimo ed interessante programma. Questa sera soltanto si replica e l'orchestra accompagnerà le proiezioni con musica appropriata, eseguendo anche scelti pezzi negli intermezzi.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „ Patria „

Somma precedente	L. 2729.25
Tosolini ing. Oddone	10.—
II.a e III.a maschile di Cassacco dirette dal maestro Pietro Mattioni	5.82
Operai del laboratorio Dorotea di Codroipo (mezza giornata di lavoro)	11.60
Cav. Luigi Odorico fu Odorico di Sequals	100.—
Spiluttini Ambrogio	10.—
Baschera Giov. di Campanolle	20.—
Totale	L. 2886.67

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al cassiere dottor Virginio Doretti. Somma precedente L. 97820.23, Luigi Pignat 5, Pietro Scubli 5, Comune di Azzano X.o 200, Società Operaia di Travesio 40, Comitato di S. Quirino 399.95, Comune di Brugnera 100, Sindaco del Comune di Raccolana 414.13, Comune di Cassacco e raccolte in detto Comune 548.69, Comitato di Ipplis 46.06, Comitato di Castions di Strada 171.66, Comitato di Martignacco 1847,49, frazionisti di Siacco (Povoletto) 130, raccolte nel Comune di Bagnaria Arsa 600.05, Comune di Pavia d'Udine 1470.59, e cioè: Comune 200; consiglieri comunali 280, impiegati e salariati del Comune 68.17; Società operaia 25; raccolte nel Comune 897.42 più un pacco indumenti pure raccolti nel Comune, totale L. 103.793,55.

Morti e superstiti friulani a Reggio.

Da Reggio Calabria il colonello Tromba del 22 Fanteria spediva ieri al Sindaco di Udine il seguente telegramma:

Comunichi Globa Luigi morte soldato Globa Pietro 22 fanteria.

La famiglia del povero morto si trova attualmente a Bucharest: qui non si trova che uno zio che abita a Paderno.

E' pervenuta notizia ai parenti che il soldato G. Batta Gennari di Pozzuolo, è sfuggito sano e salvo dalla catastrofe di Reggio Calabria, dove si trovava al tempo del terremoto e dove si trova tuttora.

— **La Presidenza della Camera di commercio**

Nella seduta che ha luogo mentre il giornale va in macchina presieduta dal cons. anziano Orter — è stato riconfermato ad unanimità Presidente l'on. Morpurgo e vicepresidente il rag. Muzzatti.

Insediatasi la Presidenza l'on. Morpurgo ringraziò i colleghi vecchi e portò il saluto ai nuovi. In nome di questi ringraziò il cav. Rizzani.

— **Decesso.**

Dall'amico Giuseppe Tabacco di S. Daniele riceviamo la partecipazione essere morto il vecchio suo padre, Luigi Tabacco. Sentite condoglianze.

— **Scuola popolare superiore**

Questa sera il prof. Gentilini parlerà sul poema di Dante.

— **Funerali Tami.**

Alle 4 1/2 pom. seguì il trasporto della salma del dott. Angelo Tami, decesso a Tarcento.

Abbiamo notato a porta Gemona, all'arrivo del carro funebre, oltre i figli e i parenti dell'Estinto l'avv. cav. uff. Carlo L. Schiavi anche per la Banca Popolare, il cav. uff. Pietro Miani, il co. avv. Gustavo Colombatti, il dott. Carlo Someda, il co. Giov. della Porta, l'avv. Giovanni Levi, Lucio De Gleria, Francesco Micoli, Francesco Orter, Gio. Batta nob. Duodo, Gino Giacomelli, dott. Gino Schiavi Co. Giuseppe Colloredo-Mels, nob. Sebastiano Vintani, sig. Martinuzzi, Ing. G. Scoffo, Scoffo Sigismondo, signora Ida Martina, signora Maria Ferrari, Antonio Secli, Angelo Novaletto, Deotti Giuseppe.

Numerose le torcie.

Il mesto corteo per la strada di circonvallazione si diresse al Composanto, ove la salma fu deposta nel sepolcro di famiglia.

— **Bella veramente**

è la seconda escursione alpina d quest'anno, per la quale c'è tempo ad inscriversi fra i partecipanti fino a questa sera, alle 18: da Gemona a Tarcento per Sella Forador. Si parte da Udine alle 6, col treno per giungere alle 7.15 a Gemona. Da là, pedententina, alle 8, ci s'incomincia a Sella Forador (m. 1093): un dislivello, di Gemona, di 902 metri, che si deve superare in un'ora e mezza: Alle 11, si giunge al romito paesello di Pers, dove si fa colazione. Da Pers (si è già ricalati in basso ben 500 metri) si risale una settimana di metri per giungere a S. Maria Maddalena, e poi si ridiscende altri 445 metri per toccare Tarcento, ove si giunge alle 16.30. Mezz'ora dopo — se non ci sono ritardi, però — il treno ci accoglierà fraternamente per riportarci a Udine.

— **Domani sabato**

all'«Albergo Nazionale» avrà luogo il primo concerto delle Dame Ungheresi.

Deride un frate croato dimostrante, è condannato e si annega.

Zara, 14. — Il libraio Vincenzo Bonicelli, condannato per contravvenzione a due settimane, dal tribunale, perchè accusato di avere deriso un frate croato al passaggio dei socialisti slavi l'estate scorsa, si amareggiò talmente per la severa condanna che si suicidò gettandosi in mare al molo nuovo. Lasciò una lettera straziante alla moglie e alla figlia, che rimangono in estrema miseria, assicurando di volere evitare l'omicidio del frate croato che al processo avrebbe pur potuto perdonargli.

Nei Balcani.

Re Pietro e il principe Nicola abdicano?

Vienna, 14. La «Mittags-Zeitung» stampa a grandi caratteri il seguente telegramma: «Oggi nel pomeriggio a Belgrado si terrà sotto la presidenza di re Pietro un consiglio di ministri, al quale sono invitati Pasic, Stojanovic, Ribarac, Novakovic, Marinkovic e il capo dello stato maggior generale. Re Pietro comunicherà al consiglio che intende abdicare al trono a favore del principe ereditario Giorgio. Fra Cettigne e Belgrado ieri vi fu un vivo scambio di telegrammi. Il principe Nicola avrebbe comunicato a re Pietro la stessa sua intenzione d'abdicare».

* * *

La notizia ha tutta l'aria di essere una delle solite «innocenti» invenzioni viennesi.

Del resto, dopo che l'Austria e la Turchia sembrano quasi già unite ad un accordo, a Berlino circolano voci incrollabili, che forse sono soltanto una conseguenza dell'eccitazione generale.

Creta sacrificata?

Costantinopoli, 14. — Secondo il «Lloyd osmanico», il ministro degli esteri avrebbe dichiarato che le potenze protettrici di Creta avrebbero, su proposta dell'Inghilterra, deliberato che Creta sia retta come sinora e che la questione cretese non sia trattata nè adesso fra la Grecia e la Turchia, nè in una speciale conferenza.

I bulgari concentrano truppe.

Berlino, 14. Il «Berliner Tageblatt» ha da Ueskûb: Le autorità ebbero da sicura fonte l'informazione che al confine si fa un concentramento di truppe bulgare. Le autorità militari hanno preso provvedimenti contro eventuali sorprese. La linea ferroviaria è custodita da truppe rinforzate.

Università Italiana completa a Trieste?

Vienna, 14 — Il *Neues Wiener Abendblatt* dice che il Governo è intenzionato di presentare alla Camera un progetto di legge pella erezione della facoltà giuridica itallana a Vienna. Nella motivazione sarà detto che la sede di Vienna sarà soltanto provvisoria e che entro un dato periodo si creerà una università completa a Trieste. La notizia non sembra verosimile.

La morte di Stefano Canzio.

Genova, 14. — Le condizioni di salute del gen. Stefano Canzio si sono andate in questi giorni aggravando in modo da far temere una catastrofe; egli soffre di bronco-polmonite. Malgrado però il suo grave stato, conserva una lucidità di spisito sorprendente.

Intorno al suo letto vi sono i figli Garibaldi, Gino, Anita e Garibaldi, il genero dott. Camerino, la nuora Elisa Fazzari, la sorella Elisa Canzio coi figli.

La sala d'ingresso è addirittura invasa da persone; sopra un tavolo sta aperto un registro che raccoglie già un numero grandissimo di firme, fra le quali vi sono quelle di tutte le autorità cittadine. Oggi telegrafarono gli on. Giolitti, Bertolini, Fasce, le famiglie Menotti Garibaldi e Ricciotti Garibaldi. Il Prefetto senatore Garrone si è recato due volte a visitare l'infermo.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo la notizia della morte del Generale.

Giornalista assassinato da briganti

Palermo. 14, A Caltabellotta le condizioni della P. S. sono da molto tempo deplorevoli, ma hanno raggiunto il colmo con l'assassinio avvenuto dentro l'abitato medesimo, dell'avv. Rizzuti Calcedonio, corrispondente del *Giornale di Sicilia.*

Il Rizzuti, oltre essere un distinto professionista, era un galantuomo a tutta prova. Da qualche tempo, preoccupato delle tristi condizioni fatte alla cittadinanza, aveva iniziato una campagna perchè la mala pianta del malandrinaggio, spadroneggiante, venisse sradicata.

I banditi avevano giurato perciò di sterminare la famigli Rizzuti, insidiando la vita sua, travestendosi persino da donna per colpirlo. Lo hanno assassinato come precedentemente avevano ucciso altri membri della sua famiglia, della quale resta in vita soltanto una figlia.

Avviso alle signore

La Casa **Barozzi** di Bologna, esporrà domani Sabato all'*Albergo d'Italia,* tutti i modelli di pelliccerla per signora e uomo a prezzi ribassatissimi per fine stagione.

Luigi Princigh, gerente responsab.le

Ringraziamento

La famiglia Franzolini profondamente commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero prender parte al suo dolore ed accompagnare all'ultima dimora la salma della sua cara

Rosa.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

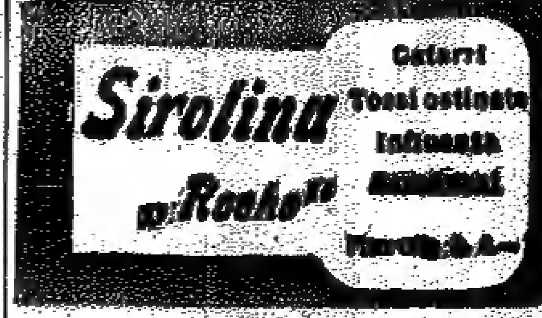
dott. Angelo Tami

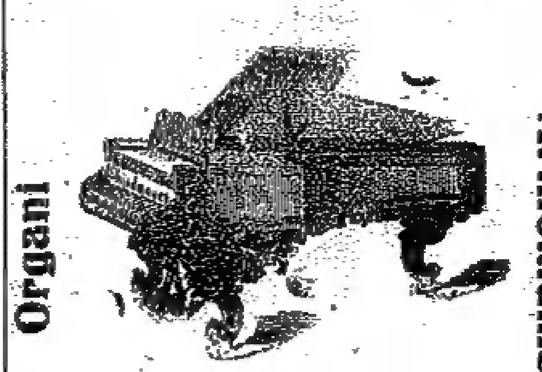
ringrazia vivamente quelle gentili persone che a Tarcento ed a Udine cooperarono a rendere più solenni le onoranze tributate al suo caro Estinto.

Tarcento, 15 gennaio 1909.









D'affittarsi Viale del Ledra due case composte ciascuna di sette locali con luce elettrica e acquedotto. Rivolgersi al N. 6 dello stesso Viale.

Da vendere

25-30 mila mq. circa di terreno in un appezzamento. Volendo anche in spezzati; in mappa di Chiavris bellissima posizione, circondata da acqua e da strada, confinante col canale Ledra fino a Vat.

Occasione favorevole. Rivolgersi a *Morgante Alfonso,* Vicolo Sillio N. 18 - Udine.

Terreni fabbricabili

da vedersi da lire 2 a L. 6 al mq. in subburbio Grazzano.

Rivolgersi all'ing. Fachini Udine.

APPENDICE 44

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Il giovane medico Maupatant, aveva passata la notte sopra un divano del salotto della cantatrice ma alla mattina di buon'ora era già in piedi. Egli entrò nella stanza della ferita la quale dormiva tranquillamente vegliata dalla cameriera.

— Ha dormito sempre così? — domandò Maupatant alla vecchia.

— Sempre così, tranquillamente.

— Benissimo; non ci metterà molto tempo ad essere guarita. Adesso io devo andarmene all'ospedale, ma ritornerò prima di mezzodì per cambiare l'apparecchio al braccio ed al petto all'ammalata.

Infatti Maupatant lasciò la casa della cantante e dopo una breve passeggiata, convinto che egli non era fatto per l'ozio, entrò nell'ospedale per la visita mattutina.

— Ci sono novità? — egli domandò al portiere.

— Due operai feriti che sono stati trasportati qui ieri sera. Ferite poco gravi e giudicate dal medico di guardia guaribili in pochi giorni.

— E nient'altro?

— Il cadavere della donna bionda è stato trasportato in una camera separata per ordine dell'autorità giudiziaria e per desiderio del principe Dolgoruky.

— E' qui il principe? — domandò il giovane medico.

— Sì; egli ha deciso di non allontanarsi mai dal corpo di sua moglie sino a quando potrà ottenere il permesso di trasportarlo in Italia, — rispose il portiere.

Maupatant assistette alle visite degli ammalati fatta dal direttore dell'ospedale poi si diresse alla stanza in cui si trovava il cadavere di Clara.

Alessio Dolgoruky era seduto vicino al letto su cui era stata collocata la morta. Egli aveva gli occhi fissi sul volto di colei che era stata sua moglie e non si accorse subito della presenza del giovane medico.

— Come state, signore? — gli domandò Maupatant posandogli una mano su di una spalla.

— Io non so se sono desto oppure sogni, — rispose Alessio con infinita tristezza.

— Finirete coll'ammalarvi seriamente se non riuscite a mettere freno al vostro dolore. Una grave sciagura vi ha colpito, con la morte di colei che avete tanto amato; ma...

Dolgoruky non lo lasciò terminare.

Egli si alzò in piedi ed afferrata una mano del giovane medico, gli domandò sotto voce, ma in tono imperativo:

— Siete anche voi proprio sicuro che la mia Clara sia morta?

Una ruga solcò per un istante la fronte di Maupatant.

— Voi continuereste a sperare? — chiese il giovane dottore.

— Sì. E voi?

Maupatant scosse il capo.

— Voi avete udito il parere di tanti scienziati, a confronto del quale il mio non vale nulla. Nessuno, nessuno, neppur lontanamente dubita che vostra moglie possa essere viva ancora.

— Ma voi, voi? — chiese il principe stringendo fortemente la mano del giovane medico.

— Io la penso come gli illustri miei colleghi, però...

— Però? — ripetè Alessio Dolgoruky con impeto.

— Dio mio; ve lo confesso, che per quanto abbia scartabellato libri di scienza non ho trovato alcun caso identico al fenomeno che presenta questo cadavere; tranne che in quelli di certi fakiri indiani i quali con procedimenti a noi ignoti, simulano perfettamente la morte reale e dopo alcuni mesi di sepoltura ritornano alla vita.

Alessio Dolgoruky aveva gli occhi illuminati di un raggio di speranza.

— E non potrebbe darsi che la mia Clara, non so in qual modo, riproducesse simile fenomeno?

— Non vi posso rispondere, — disse il medico mentre posava una mano sulla fronte del cadavere.

Ma subito la ritrasse.

— Ascoltatemi, — disse Maupatant, — e riflettete bene a ciò che vi domanderò prima di rispondermi. Io ho udito da voi la storia del vostro matrimonio. E' una storia dolorosa, ma non nuova. Io ho bisogno invece di sapere da voi, minuziosamente, come si è presentata la malattia che ha tratto alla morte vostra moglie.

— Non vi posso dire altro che la morte fu rapidissima e che i medici chiamati al letto della mia Clara non hanno saputo definire la malattia.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.8; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11.56; 15 11; 18 46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A 17.9, O. 19.45; Lusso 20.27; A. 22 8.

da Trieste (Via Cormons): A 7.32; D. 11.6; A. 12 30 A. 15.29; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 4.50; 13.5; 21.40,

da Venezia (Via Treviso): O. 3.29; Lusso 4.36; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.59; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.59; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 11.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 21; 12.50; 15.8; 18 45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909